

in Italia, del caffè prodotto dai popoli indigeni del Chapas, ha subito a Milano, un furto incredibile e molto strano, per quanto riguarda finalità, forme e modalità;

i trafugatori (i presunti ladri) sono entrati di notte, hanno aperta la saracinesca, hanno portato via 4850 chili di caffè ed hanno richiuso a chiave. Hanno aspettato (controllavano, evidentemente, la situazione) che i componenti milanesi dell'associazione fossero fuori Milano per un incontro nazionale dell'associazione;

i trafugatori hanno preso, insieme al caffè, gli indirizzi di tutti coloro che hanno deciso di sostenere il progetto ribellandosi alla logica del mercato globale;

appare evidente che il trafugamento dei pacchetti di caffè è teso a colpire un importante progetto politico di solidarietà ai popoli indigeni, di cooperazione non liberista, di costruzione di un altro mondo;

si tratta di uno «strano» furto, che certamente non è frutto di criminalità comune, avendo un preciso fine politico, teso a colpire un progetto di cooperazione e di solidarietà —;

quali iniziative intenda intraprendere, per i profili di propria competenza, per verificare se l'accaduto abbia la valenza solo di un furto o abbia dietro altre rivendicazioni. (4-06769)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MARAN, VIOLANTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella sessione unica dell'esame di Stato per l'anno scolastico 2002-2003 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha proposto per la prima

prova scritta, inserita nella Tipologia B — ambito storico politico —, una traccia sull'argomento *Il terrore e la repressione politica nei sistemi totalitari del '900*, che presenta imperdonabili errori e gravi omissioni, la cui portata ed i cui effetti risultano ancora più gravi se si considera il contesto nel quale si sono manifestati: una prova di carattere nazionale assegnata a tutti gli studenti delle classi finali della scuola secondaria superiore italiana;

nella «scheda» inserita nell'apparato documentario si legge: «Il fascismo fece centinaia di prigionieri politici e di confinati in domicilio coatto, migliaia di esiliati e fuoriusciti politici», negando in tal modo i morti provocati dal fascismo negli anni tra il 1919 e il 1922 e i delitti consumati in Italia dal fascismo, sotto il gabinetto Mussolini, dal 1922 al 1925 (per tutti l'omicidio dell'onorevole Matteotti), e poi dal regime fascista dal 1925 al 1943, per mezzo di sicari inviati anche all'estero oppure tramite le condanne a morte comminate dal tribunale speciale per la difesa dello Stato, organo giudiziario per forma, natura e composizione del collegio giudicante di spiccata espressione fascista;

non sono state altresì fornite le cifre esatte delle condanne alle varie pene (gli atti del Tribunale Speciale sono stati pubblicati in più volumi dall'Ufficio Storico dell'Esercito) e, in tutti casi, gli arrestati e condannati non furono prigionieri politici, ma detenuti in Case Circondariali ordinarie e speciali, dipendenti dall'Amministrazione statale italiana, né si è fatto accenno alle vicende relative alle tante figure del mondo culturale, scientifico e politico (tra le quali Sandro Pertini, poi Presidente della Repubblica ed Altiero Spinelli, padre spirituale dell'Unione europea) che furono condannate, detenute, confinate, oppure costrette all'esilio;

inoltre, nella suddetta traccia mancava qualunque riferimento alle iniziative assunte dal fascismo con le quali si tentò di sradicare cultura, tradizioni e lingua nelle popolazioni non italiane comprese nei nuovi confini del Regno d'Italia, né vi

è alcun riscontro dei genocidi perpetrati nelle colonie, né tanto meno alla condivisione, a decorrere dal 1938, dei disegni di genocidi della discriminazione razziale e della persecuzione antisemita e, ancora, che dal 1940 al 1943 il fascismo di guerra si macchiò di gravi crimini nei territori europei occupati, anche con la deportazione coatta di popolazione civile e la sua detenzione in campi di concentramento in condizioni da pregiudicare l'esistenza in vita degli anziani e dei più giovani, o che dal 1943 al 1945 il fascismo repubblicano si macchiò di abusi e crimini contro la popolazione civile italiana, dando mano alle rappresaglie ed ai rastrellamenti dei nazisti occupatori;

anche con riferimento ai crimini del nazismo non mancano confusione e superficialità laddove non si distinguono le vittime di guerra da quelle specificamente a carico del regime nazista, mentre risultano più che circostanziate le indicazioni poste per rievocare i crimini addebitabili al regime sovietico, dove si pongono gli esatti limiti temporali tra le epurazioni bolsceviche e quelle operate in seno allo stalinismo, sebbene si operi poi una indistinta ed impropria estensione alle varie e complesse forme di regime comunista nel mondo;

inoltre, riguardo alla tragedia delle foibe non risulta comprensibile la limitazione al solo caso istriano, quando invece fu un fenomeno di ben più larga estensione territoriale e temporale tra il 1943 e il 1945/46 —:

se siano stati forniti, e in tal caso quali, indirizzi per la formulazione della traccia a cui gli estensori si siano attenuti o se sia trattato di una iniziativa autonoma delle strutture ministeriali preposte;

quale finalità didattica abbia potuto ispirare la richiesta di un'analisi critico-storica da parte dei maturandi sulla base di una così parziale e tendenziosa ricostruzione storica di vicende così drammaticamente complesse, esponendoli al rischio di incorrere in altrettante superfi-

ciali valutazioni o di avallare, denotando una scarsa conoscenza delle vicende storiche, tale versione dei fatti;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che nelle future sessioni di esame possano riprodursi analoghi episodi di strumentalizzazione delle vicende storiche con evidenti effetti diseducativi.

(3-02445)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI, TOCCI, CARLI, MASTELLA e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risultano in corso iniziative di carattere informativo da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riguardanti l'entrata in vigore della legge 53/2003;

tali iniziative fanno riferimento alla introduzione di nuove figure quali i *tutor*, non previste dalla legge, a decorrere dall'anno scolastico 2003-2004;

le suddette iniziative risultano illegittimamente finanziate con i fondi riguardanti la gestione del Fondo per l'offerta formativa di cui alla legge 440/97 —:

come si intenda rimediare al disagio dovuto alla grave disinformazione diffusa tra le famiglie, circa la data di entrata in vigore del primo decreto delegato di attuazione della suddetta legge delega che ad oggi non risulta ancora presentato in Consiglio dei Ministri;

se la Corte dei Conti abbia rilevato anomalie nelle modalità di utilizzazione di finanziamenti che, previsti da specifiche leggi per il Fondo di cui alla legge 440 del 1997 non riguardavano in alcun modo il settore innovativo della informativa governativo-ministeriale;

quale sia l'entità della spesa ed i criteri che la hanno improntata. (5-02168)

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2003 il Parlamento ha approvato la legge delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, la quale, tra l'altro, articolo 2, comma 1, lettera g), prevede che « i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi »;

nel nostro Paese riveste particolare importanza l'industria del turismo, da sempre uno dei punti fondanti della nostra economia, caratterizzato da un imponente patrimonio artistico e culturale e dall'elevata professionalità degli operatori del settore;

per questi motivi assume una particolare importanza la necessità che — nell'ambito della riforma — siano salvaguardate la professionalità e l'esperienza acquisite dagli istituti alberghieri italiani e dal loro personale docente —:

nell'esercizio della delega di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53, in materia di riforma dell'istruzione e della formazione professionale, in quale modo il Ministro intenda realizzare, garantire e valorizzare la formazione professionale per il turismo, al fine di non disperdere il patrimonio acquisito dal nostro Paese in questo settore. (4-06772)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA), come riordinato a norma della delega contenuta nell'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, attuata con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, rientra tra gli enti di previdenza obbligatori sottoposti alla vigilanza dei ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, a norma dell'articolo 3, comma 1, del citato decreto;

infatti lo statuto ed il regolamento di attuazione dell'ENPAIA sono stati approvati da ultimo con decreto 2 gennaio 1996 dell'allora denominato Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con l'allora denominato Ministro del tesoro, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 214 del 18 gennaio 1996;

è noto e riconosciuto che l'ENPAIA ha svolto e svolge una funzione sociale di straordinaria importanza fin dal 1936 quando, per volontà delle confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, ha posto in essere la propria attività di cassa di mutua assistenza per malattia;

trasformato in fondazione di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 1995, a norma della citata legge n. 537 del 1993, l'ENPAIA oggi gestisce in favore dei propri iscritti l'assicurazione contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali, un fondo di previdenza, uno per il trattamento di fine rapporto ed un altro di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali, oltre a diverse forme di mutuo per la costruzione e la ristrutturazione di immobili;

l'articolo 1, comma 2, del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 dispone che gli enti trasformati continuino a sussistere come enti senza scopo di lucro e assumano la personalità giuridica di diritto privato, ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile, e secondo le disposizioni di cui al decreto stesso, rimanendo titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni;